Sorprese in casa Rigògoli

Il dottor Rigògoli torna a casa allegro più di un passero, abbracciato a un grosso uovo di Pasqua, il più grosso che abbia mai salito le scale dal primo al settimo piano. Veramente Rigògoli non è proprio dottore, non lo è del tutto: ma così lo chiamano gli uscieri al Ministero, così i baristi al caffè; ha finito per abituarsi al titolo, vi ha aderito intimamente, in piena sincerità. Non si sottilizzi, dunque, non si usi con Rigògoli la pignoleria che egli non usa verso se stesso. Egli ha ben altro da pensare, intanto. Prima di tutto deve giustificare con la moglie l'acquisto di quel monumento di cioccolato.

— Le dirò — decide — che l'ho vinto alla lotteria del bar.

In realtà per comprarlo ha fatto un debito non del tutto piccolo con un collega che ha vinto ai cavalli ed era in vena di generosità.

— Chi ha figli — pensa Rigògoli — deve saper far debiti al momento giusto. Del resto, se non si va incontro ai debiti con coraggio, a testa alta, essi non rinunciano a perseguitarci, *sornioni e pazienti*, e ci pugnalano alle spalle.

Di figli Rigògoli ne ha due, maschi e diavoli dai piedi alla testa: uno di cinque, uno di otto anni, uno biondo come la signora Rigògoli, uno bruno com'era il padre prima di diventare un signore quasi calvo. Paolo e Francesco sono i loro nomi.

Il dottor Rigògoli, con lo aiuto della signora, nasconde il voluminoso regalo (un ultimo sospiro al pensiero del debito), perchè Paolo e Francesco non si prendano anticipi sulla sorpresa. Poi si dedica anima e corpo, fervore e entusiasmo, alla più importante operazione serale: mettere a letto i figli.

Che cosa non fa un padre per addolcire alle sue creature il quotidiano trapasso dal regno meraviglioso della veglia a quello oscuro e misterioso del sonno? Rigògoli vuole che i suoi figli si addormentino senza rimpianti, ridendo nei loro lettini come riderebbero al circo, travolti a un punto dal sonno e dal riso. Per ottenere questo risultato egli è pronto a tutto: si mette a testa in giù e cammina sulle mani, regge in equilibrio sulla punta del naso un ombrello aperto e fa in modo che gli si chiuda di scatto sulla pelata rosea, si schiaffeggia e poi si volta, stupefatto e goffo, a cercare lo autore dello schiaffo.

Ora egli si trasforma destramente in un uccellino cinguettante, che saltella da un lettino all'altro, becca il nasino a Paolo, il tenero orecchio di Francesco, Oplà: l'uccellino è diventato un gatto che s'infila sotto le coperte e fa le fusa. Oplà di nuovo: il dottor Rigògoli riprende le sue sembianze accalorate ed affettuose, si arrampica sul lampadario e si dondola in una lenta, dolce altalena, fin che i quattro occhietti si chiudono e vanno in caccia di fantasmi.

Stanco e sudato, Rigògoli scende dal lampadario, apre l'armadio per prendere la sua giacca da camera. Sorpresa: nell'armadio c'è un ingombrante e macchinoso aggeggio fusiforme, d'acciaio, o almeno sembra.

— Carmen.

La signora Rigògoli accorre in punta di piedi.

— E quest'affare?

— Oh, niente. Lo ha portato il Comando.

— Quale Comando?

— Ma sì, certi ufficiali. E' soltanto una bomba all'idrogeno. Dicono che dobbiamo custodirla. Qui c'è anche un foglietto per le istruzioni: bisogna fare attenzione a questo e a quest'altro. Vieni, non hai ancora cenato.

— Un momento, un momento. Che c'entriamo noi col Comando? Io questa roba in camera non ce la voglio. Non mi occupo di bombe, io, che me ne importa? Ho i miei figli, ho te, ho il mio lavoro. Al diavolo.

— Caro, ma non ci puoi far nulla. Anche al professor Locatelli, al piano di sotto, hanno messo una bomba nell'armadio. La signora Lorenzi ha un missile in cucina. Hanno fatto lo stesso in tutto il palazzo.

— Roba da matti. Basta, pensiamo alla sorpresa.

— Vorrai dire alla cena.

— No, no, non ho tempo di cenare. Nell'uovo non c'è la sorpresa. Un uovo così grosso e senza niente dentro: l'ho scosso, l'ho rivoltato da tutte le parti ma non si sente assolutamente nulla. Figurati i bambini come ci resterebbero male.

Pensa e ripensa, il problema viene risolto nel migliore dei modi.

All'ora di pranzo il papà non c'è. I bambini vanno a tavola lo stesso: gli basta la compagnia dell'appetito, non fanno nemmeno domande. Mangiano in fretta per arrivare all'uovo e finalmente ecco il momento di aprirlo per vedere che cosa c'è dentro. La mamma lo apre, usando il coltello con grande delicatezza: dal profumato cratere di cioccolato balza fuori il dottor Rigògoli in persona, fingendosi un pulcino.

— Sorpresa, sorpresa! — egli grida saltellando sulla tavola (e intanto si pulisce col fazzoletto un baffo marrone che gli riga la fronte: ci stava tanto stretto, là dentro, ma che cosa non è pronto a sopportare un padre per i suoi figli?).

Paolo e Francesco appaiono piuttosto delusi. Il babbo non è una sorpresa: è una cosa come il pane, come i mobili, fa parte della casa di tutti i giorni.

Il dottor Rigògoli si avvede della delusione che si sta disegnando sui due volti già così piacevolmente eccitati.

— Non è finito, non è finito! — si affretta a gridare. — Ora arrivano le vere sorprese!

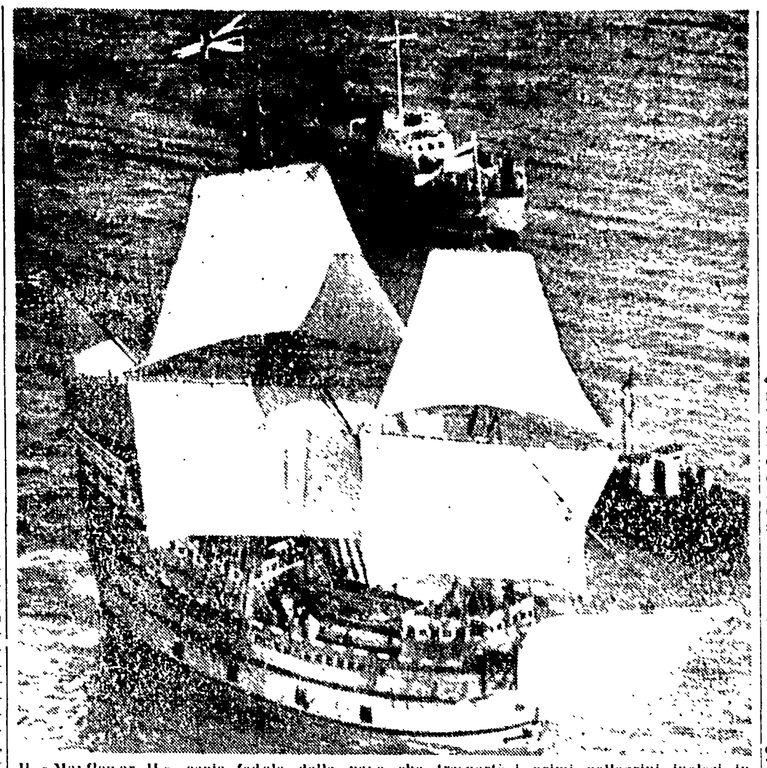
E rapidamente si slaccia dal polso l'orologio d'oro (regalo di matrimonio della signora Carmen) e lo consegna con solennità a Paolo; si cava la stilografica d'oro dal taschino (dono di nozze della buona suocera) e la infila nel taschino di Francesco. Queste sì che sono sorprese. Gli strilli salgono al cielo e farebbero sorridere un temporale. Rigògoli, ora, sorride da un orecchio all'altro. Che importa se Paolo sta già facendo a pezzi il bellissimo cronometro per smontarne i delicati meccanismi? Che importa che Francesco stia rigando e istoriando d'inchiostro verde la bella tovaglia della signora Carmen? Ai figli non si nega niente: e non si vuole niente in cambio, non si fanno contratti con loro.

Poi è di nuovo l'ora di andare a letto. Poi quella di aprire l'armadio per prendere la giacca da camera. E nell'armadio c'è quell'oggetto, ottuso, silenzioso, minaccioso.

Il sudore si raggela in un secondo sulla fronte del dottor Rigògoli.

— Che sto facendo? — egli si chiede. — Ho messo a letto i bambini con le loro favole, e mi troncherei un piede per loro, tutt'e due le mani se fosse necessario. Ma che sto facendo? La cosa essenziale è togliere questa roba dall'armadio. Non si tratta del mio piede, ma della loro vita, del loro sonno tranquillo, del loro fervore. Carmen, presto. Carmen, bisogna subito provvedere. Bisogna suonare a tutte le porte, adesso, subito, senza perdere un minuto di tempo. Bisogna spalancare la finestra e dare l'allarme, gridare perchè tutti si sveglino, altrimenti favole e sorprese, e anche il nostro affetto, non saranno che illusione e menzogna. Presto, subito, bisogna uscire di casa, scendere in piazza.

GIANNI RODARI



Il «Mayflower II», copia fedele della nave che trasportò i primi pellegrini inglesi in America, è partita da Plymouth in Inghilterra, diretta a Plymouth nel Massachussetts, sulla costa americana. Il viaggio vuol essere un simbolico gesto di amicizia fra le due nazioni

UNA SPEDIZIONE SOVIETICA NEL PAMIR PER UNA SINGOLARE RICERCA

Una caccia al tesoro sul "Tetto del mondo,,

Secondo la leggenda, lo avrebbero nascosto tre secoli fa, in una caverna inaccessibile, guerrieri cinesi, servendosi di una scala fatta con carcasse di cavalli

MOSCA, 20 — Il giornale «Komsomolskaja Pravda» dà notizia di una spedizione sovietica che si recherà prossimamente sul Pamir, il «Tetto del mondo», alla ricerca di un favoloso tesoro che truppe cinesi in ritirata avrebbero abbandonato tra quelle montagne più di tre secoli or sono. La spedizione sarà diretta dall'accademico Tamm, assai noto come fisico e come alpinista, e muoverà, per la sua singolare ricerca, dal Lago Rankul, presso il fiume Ak-Baital.

Questa «caccia al tesoro», per la quale naturalmente la spedizione si servirà dei più moderni mezzi di scalata, non ha un contenuto esclusivamente avventuroso. Tamm e i suoi collaboratori si propongono infatti di verificare l'antichissima leggenda popolare, secondo la quale trecent'anni or sono un gruppo di guerrieri cinesi avrebbe nascosto un tesoro ingente in una caverna che si trova su una roccia inaccessibile, un vero pinnacolo di pietra, alto trecentocinquanta metri. La leggenda narra del modo originale che i cinesi avrebbero seguito per raggiungere la caverna: essi si sarebbero serviti di una scala artificiale ottenuta facendo gettare sulla parete rocciosa carcasse di cavalli fatte a pezzi, crollate poi col disgelo e successivamente disperse. Per questi insoliti gradini si sarebbero arrampicati i portatori del tesoro.

Tornata la roccia al suo stato primitivo, narra ancora la leggenda, i chirghisi che abitano la regione avrebbero compiuto numerosi quanto vani tentativi per raggiungerne la sommità. Queste ascensioni sarebbero tutte terminate tragicamente, con la scomparsa o la caduta degli avventurosi scalatori, ciò che avrebbe contribuito a circondare la roccia e la caverna del tesoro di un'aureola di maledizione, ingigantita dalla superstizione.

La leggenda è durata tanto a lungo non solo per la naturale capacità delle creazioni della fantasia popolare di attraversare il tempo, ma perchè un avvenimento più recente è parso in qualche modo confermare che nella leggenda ci dev'essere qualcosa di vero. Alla vigilia della prima guerra mondiale una violenta tempesta fece cadere dal picco roccioso nella valle sottostante, insieme con massi e pietre staccati dalla forza degli elementi, un secchio d'argento e un ricco vestito di broccato.

Questi gli elementi su cui la spedizione indagherà e che rendono particolarmente interessante l'impresa alpinistica, di per se già abbastanza ardua.

Da martedì

pubblicheremo in terza pagina una nuova serie di corrispondenze del nostro inviato speciale nel

MEDIO ORIENTE

Alberto Jacoviello

- **Guardare a Bagdad per comprendere Damasco**
- **Automobili sovietiche nelle vetrine di Damasco**
- **L'Egitto di Nahas e quello di Nasser**
- **La Libia d'oggi**

Un distillatore per l'acqua marina

ROCHESTER (New York), 20 — Un ex consigliere d'amministrazione della *Eastman Kodak*, il dr. Kenneth Hickman, ha costruito, con l'aiuto di un ingegnere, un modellino di distillatore per acqua marina capace di produrre circa 20 ettolitri di acqua dolce al giorno. L'inventore ha annunciato che presto verrà approntato per il governo americano un distillatore a 940 ettolitri al giorno.

La maggiore difficoltà che si oppone alla distillazione della acqua marina è costituita dalla formazione di forti strati di sali negli evaporatori subito dopo l'inizio del funzionamento.

Il sistema del dr. Hickman consiste in un complesso riscaldante in rotazione veloce sul proprio asse, nel quale vengono immessi sottili getti d'acqua salsa a grande velocità. Il vapore sviluppato viene condensato a parte e l'acqua raccolta allo stato puro, mentre le incrostazioni di sale vengono staccate dalla forza centrifuga man mano che si formano.

Due proposte di legge per le esposizioni d'arte

Un gruppo di senatori democristiani ha presentato al Senato due disegni di legge per il riordinamento della vita artistica nazionale, ispirati ai suggerimenti espressi dal 2° Congresso unitario degli artisti italiani, svoltosi lo scorso anno per iniziativa della Federazione nazionale artisti aderente alla CGIL.

Il primo, sottoscritto dai senatori Valenzi, Cermignani, Nasi, Domini e Busoni, riguarda la riorganizzazione dell'Ente autonomo esposizione Quadriennale d'arte di Roma. Il progetto propone la trasformazione dell'esposizione in Biennale nazionale d'arte, da alternarsi a quella internazionale di Venezia, con il compito di presentare ogni biennio una ampia documentazione delle arti plastiche e figurative sul piano nazionale e di affidare all'Ente l'organizzazione, fra una esposizione e l'altra, di rassegne e mostre collettive regionali, di tendenze e di gruppi di artisti italiani viventi. L'Ente sarà retto da un Consiglio d'amministrazione, presieduto dal sindaco di Roma, e composto dai rappresentanti dello Stato, del Comune e della Provincia, prescelti anche fra gli artisti e i critici d'arte, e dai rappresentanti delle Associazioni sindacali dei pittori e scultori. La responsabilità del programma artistico e culturale delle manifestazioni dell'Ente e della loro realizzazione è demandata ad un Comitato esecutivo, composto da artisti e critici d'arte, scelti dal Consiglio d'amministrazione al di fuori del proprio seno e senza alcun intervento designativo dei sindacati e degli organi statali. Il collegamento fra i due organi è mantenuto dal Segretario generale, nominato dal Consiglio d'Amministrazione fra le persone che abbiano sicura competenza nel campo delle arti figurative e riconosciuta capacità tecnica e organizzativa.

L'altro disegno di legge, presentato dai senatori Valenzi e Cermignani, propone l'istituzione di una articolata organizzazione permanente di mostre d'arte a carattere regionale. La cui gestazione possa formare le basi per una giusta ed organica soluzione dei vari, che dovrebbe trovare il suo coronamento nelle grandi mostre nazionali e nelle Biennali veneziane. Il progetto prevede anche l'istituzione di un calendario delle mostre e comprende le spese di organizzazione, al fine di dare loro un ordine economico, di evitare le possibili concomitanze e di consentire allo Stato di aiutare con i mezzi materiali quelle manifestazioni che assolvono, essenzialmente, ad una funzione culturale.

UNA LIETA TRADIZIONE DELLE FESTE PASQUALI

Il trionfo delle uova celebrato in un poemetto

Carlo Magno e il digiuno quaresimale - Sorpresa in casa della marchesa di Beauffremont - Claudio Della Valle cantore del pollaio - Una colorita descrizione del Belli

A giudicare dalla fantasmagorica messinscena delle vetrine romane letteralmente mimetizzate dalle uova di cioccolata e dalle campane fuse nello stesso ghiotto elemento si potrebbe arguire che la Pasqua '57 segni la apoteosi di que to non marginale simbolo pasquale. Uova piccole, medie, giganti; ed a sorpresa, perchè nel pancione celano un rimnolo qualsiasi, un orologetto di latta o un binocolo, un ferro di cavallo o un carro armato, come pure le campane; uova, diciamo, per tutte le borse, quindi, per tutti i gusti. Abbiamo ammirato, lo riferiamo a titolo di cronaca, un negozio di via Cola di Rienzo, tutto rivestito, dalle vetrine finanche al soffitto (dove pendevano, invero, tanti campanacci), con le uova di cioccolata. E' la Pasqua, e l'uovo, sia di cioccolata, che frutto della «...sospettosa e timida gallina», come dice il poeta, diventa, agli occhi dell'uomo della strada, un tipico contrassegno e simbolo universale.

Le uova colorate

Dice il proverbio, che l'uovo è buono fatto a Pasqua e di Pasqua, e va bene. Ma il prestigio delle uova, in questa solenne festività, non è certo legato ad una costumanza, più o meno capricciosa, impostaci dai nostri padri. Sembrerebbe, infatti, che, un tempo, assai lontano, nel corso dell'astinenza, o blando digiuno quaresimale, durante tutte le sei settimane di prammatica, si usasse porre da parte un gran numero di uova, che, appunto, il Sabato Santo, si facevano benedire, e quindi, la domenica di Pasqua, si distribuivano agli amici, tutte tinte in giallo, violetto e soprattutto in rosso. Di qui l'uso delle uova rosse e istoriate per Pasqua (re n'è una bellissima collezione nel museo Slatineanu di Bucarest). Sotto Luigi XIV, dopo la Messa solenne, si portavano al re immense piramidi di uova dipinte in rosso, e quei monarchi le distribuivano, compiacenti, ai loro cortigiani, onoratissimi.

In tempi in cui le carestie erano all'ordine del giorno, e la fame faceva strage di vite umane nel continente, la regola dell'astinenza e del digiuno quaresimale era prescritta tanto severamente che Carlo Magno non esitava a comminare anche la pena di morte ai trasgressori. Molto tempo dopo, un'ordinanza del 7 febbraio, a Parigi, affibbiava pene corporali ai mangioni, o semplicemente non digiunatori, e la pena capitale ai macellai che avessero spacciato carne. Qualche decennio prima della grande Rivoluzione, esattamente nel 1746, nella stessa capitale, la polizia fece un'incursione in casa della marchesa di Beauffremont, e trovò in cucina e sequestrò 15 quarti d'agnello, 63 volatili di varia specie, 22 piccioni, 4 pernici, 2 fagiani e 4 pezzi di lardo.

Il periodo quaresimale doveva essere, in virtù dell'astinenza, e, quando, del digiuno, una palestra di virtù; nei testi antichi era specificato che la fame fosse veicolo di purezza ed il digiuno un terribile antidoto alle manovre del demonio e banditore di tutta la progenie degli asmodei. Sant'Antonio aveva dato l'esempio toccando cibo appena appena ogni tre o quattro giorni; Hilarione, a 15 anni, si cibava con una dozzina di fichi, ogni tre o quattro giorni; Girolamo, con poche erbe e qualche fico, lo stesso.

Calcoli ingegnosi

«Dico dunque, si legge in un vecchio testo, che, siccome la gola, che consiste nel soverchio mangiare, e bere, è degna di gran biasimo, e di castigo, per esser vizio, così il digiuno, per esser virtù, e parte della temperanza, è degno di laude e di merito». E così la gola, «prima saetta del demonio» (Ambrogio), «prima causa di tutti i mali» (Basilio), ecc., veniva castigata, per sei settimane, durante la quaresima; e pertanto, al termine di qualche dura prova, si usava accumulare gran quantità di uova, ed altro, per portarle a benedire insieme con lo agnello e varie cibarie, durante o dopo la Messa solenne di Pasqua. Poi, questa costumanza decadde e restò solo il rito della benedizione delle uova e dei salami e delle pizze nelle case, il Sabato Santo.

Ma l'uovo, «secondo latte dei fanciulli, gagliardia degli uomini, sostegno dei vecchi», preso come simbolo mangereccio della Pasqua, a Roma trovò un esaltatore, anche poeta, nel cittadino Claudio Della Valle, il quale, nell'anno VII della prima Repubblica romana, pei torchi di Luigi Perego Salvioni, licenziò alle stampe il famoso poemetto, Il pollaio, sua opera fondamentale; asserendo, che l'Agro Romano, questa terra dei morti, mortifera per la «mal aria», avrebbe potuto esser bonificato, ripopolato e reso ubertoso e ricco grazie alla industre «sospettosa e timida gallina».

L'uovo, in tal modo,

dono del Ciel, giuoco de' putti,
Ristoro degli infermi, esca gradita
Ai sani, onore delle mense, ad Ire
Non men che a Creso di facile [acquisto

fa le spese, stamane, della prima colazione dei romani, davvero pasquale, con pizza e salame. Il rito si ripete, con solennità pantagruelica, da sempre; ieri, per dar sfogo ad una ben dura disciplina di digiuno; oggigiorno, per perpetuare il gesto dei nostri padri, gente assai virtuosa. Ed oggi, come ai tempi del Belli, a Trastevere, come nelle borgate, dopo la Messa, ci sono a Pasqua Già le vedi [Nino

La tavola è infiorata sana sana
Derba - Santa - Maria, menta [romana
Salvia, pezza, viole e tremarino
Già so' pronti dill'antra settimana
Dasci fiaschetti e un bon baril [de vino
Già, pe' grazia de Dio, fumo [comunno
Pe' celebrà sta festa a la cristiana
Cristo è risuscitato, alegramente!
In sta giornata nun z'abbada a [spesa
E nun ze penzi a guai un acci- [dente
Broietto, ova, salame, zurpa [inglesa
Carciofoli, granelli e 'r rimanente
Tutto a la grolia de la Santa [Chiesa

Ci risiamo, dunque. E' Pasqua. E domani, ab ovo ad poma. Pasquetta.

RICCARDO MARIANI

Visioni rallegranti di questi giorni: la facciata di un negozio romano carico delle dolci confezioni pasquali

«Allegramente!»

Roma non ha più centomila abitanti, bensì quasi due milioni; l'Agro è superpopolato, rispetto ai tempi del Valle; e ad Aprilia un'immensa incubatrice ultra razionale e moderna sforna poco meno di un milione di polli l'anno. Il cittadino Claudio Della Valle, pioniere delle galline nelle Campagne Romane, è stato profetico. Oggigiorno, nella sola congiuntura di Pasqua, il ventre di Roma ingoia una dozzina di milioni di uova, tali delle quali, giusta l'arte della conservazione, potrebbero avere, spacciate per fresche o meno, anche qualche anno di vita.

Compleanno del gatto più vecchio del mondo

BILLERICAY, 20 — Un gatto inglese ha compiuto oggi 21 anni. Secondo la sua padrona è il più vecchio gatto del mondo.

L'anziano felino, ricoperto da un mantello rosso che dà leggermente sul grigio, non è rimasto affatto impressionato dal ricevimento che la sua padrona, signora John Payne, ha dato in suo onore.

Gigli — così è chiamato il gatto, in onore del celebre tenore italiano — ha soltanto sbadigliato e poi si è addormentato vicino ad un dolce con le ritudi 21 candele.

«Normalmente non è così tranquillo» — ha detto la signora Payne, vedova d'un noto lupo di mare, scusandosi — «ma ultimamente non è stato troppo bene». Poi ha aggiunto di averlo acquistato quando aveva tre anni, nel 1939, e che questa è stata la prima volta che ha dovuto chiamare un veterinario.

Secondo la padrona, il segreto della lunga vita di Gigli, è il seguente: «Buon cibo e niente latte. Il latte non lo può vedere, beve solo acqua. Invece gli piace molto il pesce, il fegato e, soprattutto, le bistecche».

CORRIDOIO DI CINECITTA'

Cinema scientifico

Dal 2 all'11 maggio avrà luogo a Roma, presso l'Aula Magna della Università di Roma e presso l'Istituto di Patologia la III Rassegna internazionale del cinema scientifico. Verranno presentati, nel corso della manifestazione, film sull'arte, la agricoltura, la profilassi sociale, la psicologia e psichiatria, la fisica e chimica, la fisiologia e la biologia, l'odontoiatria, la chirurgia, la ricerca industriale. Alle proiezioni pomeridiane, che si svolgeranno dalle ore 16 alle ore 18 verranno ammessi senza limitazione, gli studenti e il pubblico.

Berlino-Varsavia

E' entrato in cantiere il primo film in comparticipazione tedesco-polacca. Si tratta di L'ottavo giorno della settimana, *ed è tratto da un racconto dello scrittore polacco Hlasko. Il regista è Aleksander Ford, e le riprese avranno luogo nei nuovi teatri di Wroclaw. In sostanza la partecipazione tedesca si riduce per ora alla cessione di due attrici: Sonja Ziemann e Ilse Steppat. Se l'esperimento riesce, comunque, sarà tentato qualcosa di più impegnativo almeno dal punto di vista produttivo: L'uomo che rise, un film tratto dal romanzo di Victor Hugo.*

Cinema e letteratura

Luigi Zampa pubblicherà a giorni il romanzo al quale sta lavorando da due anni: *Il successo.*

• • •

Il produttore Lombardo si è incontrato con l'editore Bompiani per studiare il «lancio contemporaneo» di un film e di un libro intitolati Nonna Sabella. Autore del romanzo e del soggetto è Pasquale Festa Campanile. Questo tipo di «lancio» viene definito «senza precedenti».

Del resto, non è la prima volta che il cinema viene in aiuto alla letteratura: il produttore De Laurentis ancora si vanta di avere fatto diffondere, con il suo famoso film, milioni di copie di Guerra e Pace.

Franca Bettoja è stata scelta da Pietro Germi per una importante parte nel film «L'uomo di paglia», di cui il regista, che ne sarà il protagonista, inizierà le riprese ai primi di maggio

Cinema sovietico a Belgrado

Ad iniziativa della Filmoteca jugoslava avrà luogo a Belgrado un Festival dedicato alle opere del grande regista sovietico scomparso Serzio Eisenstein.

Registi vecchi e nuovi

Il giovane regista francese Alexandre Astruc, che si fece notare con un fiero insuccesso alla Mostra di Venezia, dirigerà Una vita, *tratto dal romanzo di Maupassant. Per essere tranquillo il regista scriverà la sceneggiatura del film e l'ultimo piano di un grande albergo parigino.*

• • •

Anche Raf Vallone sta per coronare il suo sogno di dirigere un film: *La trappola*. Per il suo esperimento di regia emigrerà in Francia, a Marsiglia.

• • •

John Berry, il regista americano che da anni si è trapiantato in Francia, sta per iniziare in esterni, presso Nizza, un film di ambiente africano, Tamango. Sarà un film di qualche impegno, ambientato nell'Ottocento, e basato sulle drammatiche vicende della tratta dei negri. Il cast è molto interessante: Dorothy Dandridge (quella di Carmen Jones) Curd Jurgens e Jean Serrais.

• • •

Ossessione, il film per cui la Magnani è stata chiamata ad Hollywood, e per dirigere il quale era stato interpellato anche Federico Fellini, sarà diretto dal regista americano Zukor.

In breve

Ingrid Bergman e Cary Grant, che furono insieme in Notorious, *lo saranno di nuovo in* Alta società, *diretto da Leo McCarey.*

• • •

Carroll Baker sta portando via a Marilyn Monroe il ruolo che ella sperava in *I fratelli Karamazov.*

• • •

Alessandro Blasetti è in Spagna per terminare le riprese di Saiviamo il panorama. *Il particolare curioso sta nel fatto che questa è la prima volta, dopo tanti anni di lavoro e diecine di film diretti, che il nostro regista va a lavorare fuori d'Italia.*

• • •

L'attore tedesco Fischer ha litigato con la casa americana che lo aveva scritturato ed è tornato in Germania. «Solo nella vita militare — ha detto — bisogna obbedire così ciecamente come vogliono loro».

• • •

Il regista sovietico Gherassimov sta realizzando Il placido Don, *dal romanzo di Sciolocov che, pur essendo assai bello, mai aveva avuto la fortuna di essere portato sullo schermo.*

• • •

Marlon Brando sarà uno degli interpreti di *I giovani leoni*, tratto dal romanzo di Irwin Shaw. Dirige il film Edward Dmytrik in Svizzera.

Cose per sorridere

Il regista Goffredo Alessandrini è in Spagna, onde prendere accordi per un film sulla vita del celebre cavallo Ribot. Il film sarà interpretato dallo stesso Ribot.

• • •

Fredrich March ha rifiutato con sdegno di interpretare il personaggio di John Barrymore nel film *Too much too soon*. Ha detto infatti di odiare tutti i Barrymore, che lo perseguitarono letteralmente per anni.

La questione della lingua

La celebre pettegola Louella Parsons ha scritto che Giulietta Masina era il centro della conversazione al ricevimento dato in suo onore dopo che suo marito Fellini aveva ricevuto l'Oscar. - Peccato — ha aggiunto — che sapesse soltanto cinque parole di inglese».

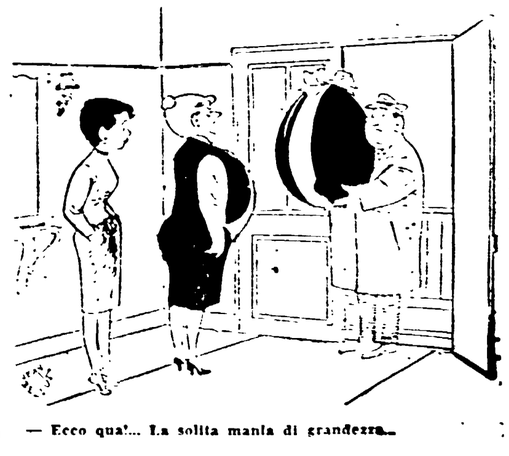
Non bisogna sottovalutare la questione della lingua, in questo campo. E perciò vogliamo parlare di un curioso incidente avvenuto dopo l'incontro tra il sottosegretario allo spettacolo italiano Brusasca, e il capo della Associazione dei produttori cinematografici americani (MPAA) Eric Johnston.

Al termine del colloquio veniva emanato un comunicato nel quale si affermava che - a seguito di accordi avvenuti la MPAA parteciperà ufficialmente alla Mostra di Venezia». Ma due giorni dopo la stessa direzione generale faceva sapere che «le notizie apparse sulla stampa circa la partecipazione dell'America alla Mostra di Venezia erano da considerarsi premature». Una agenzia di stampa ha fatto una rapida inchiesta e ha dato, con tutta serietà, la spiegazione: tra Brusasca e Johnston vi era stato un equivoco determinato da incomprensione linguistica».

chiaretti

Una Madonna del Botticelli rinvenuta a Castellammare

CASTELLAMMARE DI ST., 20 — In una cappella gentilizia di antica costruzione, in via Cossenza, di proprietà dell'85enne Pasquale D'Azora, è stato rinvenuto un dipinto raffigurante una madonna col bambino. Si tratta su legno delle dimensioni di cm 58 per 80. Gli esperti lo hanno attribuito al Botticelli.



— Ecco qua!... La solita mania di grandezza...